PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezze per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 25 Settembre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11211

L'INIZIO DELLE DISCUSSIONI ALLE DELEGAZIONI AUSTRO-UNGARICHE.

L'esposizione del conte Berchtold sulla politica estera.

La guerra e la questione balcanica.

VIENNA 24 (N). Oggi alle 4 pom. si è raccolta la Commissione agli Esteri della delegazione ungherese.

Il presidente Berzeviczy apre la seduta commemorando Aehrenthal e porgendo il saluto della delegazione a Berchtold. Approfitto, egli dice, della prima occasione in cui si riunisce la Commissione dopo il cambiamento avvenuto al ministero degli esteri, per ricordare il defunto ministro conte Aehrenthal, nel quale le Delegazioni avevano riposto la loro piena fiducia. La Commissione lo ricorderà sempre affettuosamente come l'uomo che ebbe concezioni politiche ardite e non prive di pericoli, ma giustificate dalla realtà degli avvenimenti. Noi accogliamo il suo successore con la simpatia che è, naturalmente, legittima per ogni connazionale, ma che nella persona del conte Berchtold è per di più giustificata dalla sua brillante carriera diplomatica e dalla circostanza che egli fu un collaboratore del suo illustre antecessore. Sarebbe però un errore il vedere nel conte Berchtold un uomo che soltanto continui una grande opera già incominciata, poichè nel breve tempo della sua attività si sono già mostrati i grandi tratti della sua personalità politica. Salutandolo con fiducia, speriamo che il suo lavoro sia coronato da successo (applausi).

Quindi il conte Berchtold lesse in ungherese la seguente esposizione:

«La sessione delegatizià tenuta in primavera mi aveva dato occasione di determinare le nostre relazioni con le potenze e di fissare le direttive che devono informare la nostra politica estera. Poichè anche oggi noi non decampiamo da quei principii allora formulati e poichè nei nostri rapporti con le potenze amiche ed alleate non è subentrato alcun cambiamento, non credo necessario di dover ancora una volta sviscerare gli elementi fondamentali della nostra politica estera. Mi sia però permesso di dare notizia degli avvenimenti più importanti che da quell'epoca si svolsero sul campo della politica internazionale e della posizione presa da noi di fronte ad essi.

La guerra e le trattative di pace

Quantunque la partita d'armi italo-turca non sia ancora definitivamente risolta, tuttavia da qualche tempo sono in corso trattative di carattere privato tra i fiduciari delle due potenze, che sembrano aver dato realmente una spinta alla conclusione della pace. Noi, che già da principio abbiamo espresso il nostro maggior interesse per ogni azione che servisse a facilitare la pace, non possiamo non salutare cordialissimamente questa piega presa dalle cose. Astraendo dalla soddisfazione che a noi deve arrecare la fine di una guerra tra una potenza alleata ed una amica, è da dar la massima considerazione al fatto che, venendo a cadere le complicazioni esterne, dovrebbe essere più rapido il risanamento della crisi interna in Turchia.

L'iniziativa per i Balcani

Gli avvenimenti, dei quali da qualche tempo la penisola balcanica è divenuta teatro, hanno acuito la nostra attenzione, per l'immediata nostra vicinanza con la Turchia. Noi non amiamo nasconderci il pericolo che poteva derivare alla pace interna ed estera della Turchia europea dalla lotta fra il Governo ottomano e gli Albanesi, che si sentono ora limitati nelle loro antichissime libertà. Quando a Costantinopoli subentrò un cambiamento di governo, la cui prima manifestazione fu per la pacificazione dell'Albania, e quando contemporaneamente - in seguito al conflitto al confine turco-montenegrino, all'eccitazione bulgara per i fatti di Cociana, provocati da un attentato con bombe, e agli scontri tra greci e bulgari in Albania - subentrarono circostanze che minacciavano, se non di rendere impossibile, almeno di ostacolare l'azione di pacificazione in Albania, noi ci siamo rivolti alle potenze invitandole ad uno scambio d'idee sulla situazione balcanica. Lo scopo che ci guidava era essenzialmente quello di dare alla Turchia degli amichevoli consigli circa l'attuazione della sua politica testè inaugurata e sul ristabilimento di condizioni normali nel suo possesso europeo, e tutto ciò sulla base del mantenimento della pace e dello «statu quo» nei Balcani e mediante uno stretto accordo delle potenze.

Con nostra viva soddisfazione tutti i gabinetti aderirono completamente alla nostra proposta, in modo che fu creato un contatto fra le potenze e una sicura garanzia che la crisi non verrà risolta violentemente. Il gabinetto russo, in particolare, tende come noi seriamente al mantenimento della pace.

Sarebbe però abbandonarsi ad una pericolosa illusione, credendo che i pericoli del presente stato di cose nei Balcani sia così del tutto rimosso. Le condizioni poco soddisfacenti nelle provincie della Turchia europea non sono rimaste senza un pericoloso contraccolpo nei paesi vicini, in modo che gli uomini di Stato si trovano dinanzi a un grave compito. Speriamo che la perspicacia politica e la coscienza della grave responsabilità sconsiglieranno le persone che sono al Governo di seguire gli impulsi degli elementi irresponsabili. D'altra parte esprimiamo la fiducia che la Turchia non misconosca la gravità della situazione e che trovi il modo di evitare il pericolo di complicazioni. Per informazioni pervenuteci abbiamo tutto il diritto di credere che il presente Governo si adoperi per creare le garanzie che assicurino eque condizioni di vita alle nazionalità. Come lor signori sanno, il conte Aehrenthal ebbe a suo tempo cordialissime parole per il ristabilimento della costituzione turca. S'è da ciò sviluppata la leggenda che il mio antecessore avesse identificato la vita costituzionale turca con la politica del Comitato «Unione e Progresso». Ciò non corrisponde alla realtà. Già nel mio «exposé» del 30 aprile io m'ero permesso di rilevare che gli amichevoli rapporti con l'impero ottomano rientrano nell'ambito della politica estera del gabinetto viennese. Il nostro interesse non è legato a questo o a quel partito, ma è diretto al mantenimento dell'integrità territoriale dell'impero turco e al suo consolidamento interno. Noi daremo sempre il nostro appoggio morale a quello che noi crediamo compito degli uomini di Stato turchi, cioè alla conciliazione dei legittimi diritti dei vari popoli che compongono la Rumelia multilingue, con le esigenze dell'organismo statale ottomano, e agli onesti tentativi di trovare una soluzione di questo problema. Nel perseguire tale politica ci sentiamo rafforzati dalla convinzione che il nostro punto di vista collima con quello dei nostri alleati.

I convegni con Bethmann-Hollweg

Dall'ultima volta ch'io da questo posto ebbi l'onore di parlare, noi abbiamo avuto occasione, come lor signori sanno, di conferire a Berlino con i competenti uomini di Stato germanici e di persuaderci di nuovo dell'identità negli scopi ultimi dei due gabinetti. Parimenti dallo scambio di idee avuto in occasione della visita del signor Bethmann-Hollweg a Buchlau risultò la perfetta consonanza di vedute delle due potenze alleate anche in riguardo ai principi di conservazione nel vicino Oriente.

La visita a San Rossore

Il mese venturo mi sarà offerta l'occasione di presentarmi a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele e d'avere uno scambio di vedute col marchese di San Giuliano. Questa visita di presentazione all'augusto alleato del nostro sovrano appartiene alla tradizione avviata dal mio predecessore e ch'io accetto tanto più volentieri in quanto le relazioni dei gabinetti di Vienna e di Roma possono guadagnare in chiarezza e in fiducia da un personale colloquio tra i dirigenti la politica estera delle due potenze.

La visita a Sinaia

Accettando l'invito di S. M. il Re di Rumenia di recarmi a Sinaia, mi sono potuto convincere che questo Stato al nostro confine sud-est, col quale noi siamo nei migliori rapporti, s'attiene costantemente alle sue provate tradizioni d'una politica conseguente, inspirata al desiderio di mantenere la pace.

La conclusione

Come lor signori vedono da questa esposizione, lo stato attuale, malgrado i concordi conati delle potenze di mantenere la pace, non è affatto di natura rassicurante. Il continuo lampeggiare nei Balcani prova una forte tensione elettrica nelle atmosfere politiche, che non riesce rompere l'oscurità dei problemi ancora insoluti. La diplomazia sta in guardia per evitare minacciosi conflitti e per soffocare nel suo germe il pericolo d'un incendio balcanico. Per la nostra posizione geografica noi siamo vicini a questo scottante terreno e grandi interessi della monarchia sono in gioco. Solo armati per mare e per terra possiamo attendere con calma e con coraggio il futuro».

La Commissione quindi s'aggiorna per iniziare domani la discussione sull'«exposè».

Domattina si raduna anche la Commissione all'esercito della Delegazione ungherese. E' intenzione di non tenere da giovedì a domenica alcuna seduta e di convocare invece domenica dopopranzo la Commissione alla marina.

Un commento cristiano-sociale
sul passo che si riferisce all'Italia

VIENNA 24 (N). L'agenzia cristiano-sociale «Austria» dice che l'«exposè» del conte Berchtold ha fatto buona impressione nei circoli del partito cristiano-sociale. L'agenzia osserva però a proposito degli accenni all'Italia contenuti nel discorso di Berchtold: «Dà particolarmente nell'occhio il passo del discorso che si riferisce ai rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, in cui si è usato un linguaggio così riservato e prudente da contrastare col resto dell'esposizione. Il discorso è stato evidentemente concepito in modo da evitare ogni enunciazione che potesse destare sorpresa od allarme, e non tende a dire nulla di nuovo od inatteso. Merita però di essere rilevato che il conte Berchtold parla soltanto dei rappresentanti ufficiali della nostra alleata meridionale e niente affatto di quell'Italia, che da quei fattori ufficiali è governata e che nel suo interno presenta delle correnti che si scostano dalle tendenze delle sfere dirigenti. Il ministro accenna soltanto alla sua intenzione di venire a contatto personalmente con i rappresentanti dell'Italia, e definisce come suo compito quello di accrescere la reciproca fiducia nei rapporti fra i due Stati. Egli tralascia tuttavia ogni accenno alla possibilità che una maggiore intimità con l'Italia ufficiale giovi a modificare le disposizioni d'animo del popolo italiano verso l'Austria. Da ciò emerge che, come i cristiano-sociali, così anche il conte Berchtold fa distinzione fra i rappresentanti ufficiali dell'Italia ed il popolo italiano, perchè l'atteggiamento di questi due fattori verso l'Austria non è identico».

Alla Delegazione austriaca
Interpellanze

VIENNA 24 (N). La Delegazione austriaca si raccolse oggi a seduta plenaria, coll'intervento del presidente dei ministri, del ministro della guerra e del comandante della marina, per passare alla nomina di alcuni membri delle Commissioni.

Negli atti vi sono un'interpellanza di Spincic al ministero comune sulla situazione in Croazia; una di Ellenbogen, Pittoni e Schumeier al ministro della guerra sull'impiego di «crumiri» nella fabbrica di vagoni di Enzersdorf da parte dei comandanti dell'esercito e della milizia territoriale; una di Nemec e Tuzar al ministro della guerra sulla stessa questione; e infine una di Huber al ministro della guerra sui cartelli del ferro e delle munizioni.

In quest'ultima si rilevano i pingui profitti delle acciaierie Skoda e dello Stabilimento tecnico triestino e della fabbrica di cartucce di Hirtenberg, e si osserva che secondo una circolare confidenziale del cartello del ferro il materiale in ferro ed acciaio per le navi da guerra deve essere calcolato con un aumento del 15 per cento in confronto dei prezzi normali; inoltre si conteggia un'aggiunta di cor. 2 per quintale per tutte le forniture per la marina da guerra. L'interpellanza osserva che se non si prendono dei provvedimenti si renderà sempre più difficile ai rappresentanti del popolo di votare ogni anno tanti milioni per l'esercito. L'interpellante domanda se il ministro intende far cessare queste speculazioni usurarie che sfruttano economicamente tutta la popolazione.

Dopo la seduta della Delegazione ebbe luogo, sotto la presidenza del presidente della Delegazione austriaca Dobernig ed alla presenza del presidente dei ministri conte Stürgkh, nonchè dei ministri comuni, una conferenza dei presidenti e dei relatori delle commissioni circa il programma dei lavori.

Secondo le proposte fatte dal dott. Dobernig la commissione all'esercito, sotto la presidenza del dott. Sustersic, incomincerà domani a mezzogiorno la discussione del preventivo per la marina da guerra. Giovedì incomincerà i suoi lavori la commissione agli affari esteri sotto la presidenza del dott. Baernreither. La commissione agli affari bosniaci, presieduta dal conte Nostitz, si radunerà probabilmente verso la metà della prossima settimana. Le sedute plenarie meritorie incominceranno lunedì 7 ottobre.

La commissione finanziaria della Delegazione austriaca ha eletto a presidente il cav. de Korytowski e a vicepresidente il conte Walterskirchen. Quindi furono designati i relatori.

Il sottocomitato della commissione agli affari militari, incaricato dell'esame delle forniture per l'esercito, terrà seduta venerdì.

Le allocuzioni di Lang e di Dobernig
all'Imperatore

VIENNA 24 (N). Il presidente della Delegazione ungherese Lang, nella sua allocuzione al monarca raccomandò di coltivare fedelmente la Triplice come pegno sicurissimo della pace europea ed espresse il rammarico per la guerra dell'alleata Italia con l'amica tradizionale dell'Austria-Ungheria, la Turchia. Dichiarò poi di accogliere con la più viva simpatia la iniziativa del ministro degli esteri di fare le questioni balcaniche argomento di uno scambio di idee tra le grandi potenze.

Il dott. Dobernig, presidente della Delegazione austriaca, accentuò che con la fedeltà dell'Imperatore all'alleanza e con la continuazione della politica estera nelle direttive seguite finora, la pace esterna è, per quanto mente umana possa prevedere, guarentita per molto tempo.

Entrambi i presidenti terminarono i loro discorsi con auguri di benedizione all'Imperatore.

I commenti al discorso del trono.
Grande riserbo, incertezza sulla soluzione della crisi, solidità dell'alleanza con l'Italia.

VIENNA 24 (N). Tutti i giornali commentano il discorso del trono alle Delegazioni.

La «Neue Freie Presse» rileva il riserbo del discorso del trono negli apprezzamenti sulla situazione internazionale. Il discorso evita ogni accenno ad eventualità future, limitandosi alla constatazione dello stato di cose presente, eccettuato il passo in cui è detto che la politica estera della monarchia continua a contribuire come sempre finora al mantenimento della pace. Il discorso non dice però se il Governo spera che la sua politica di pace basata sulle alleanze avrà anche successo. Anzi vi è un inciso col quale si fanno delle riserve, dicendo che la politica estera della monarchia anzitutto tenderà a salvaguardare gli interessi della stessa. Le dichiarazioni del discorso della Corona affermanti la continuazione della politica pacifica della monarchia, non possono destare che generale soddisfazione. L'affermazione che l'intima alleanza con l'Italia ha fatto già per molti anni buona prova potrebbe dimostrare che si fa assegnamento con piena certezza sulla continuazione di questa alleanza, altrimenti non si parlerebbe così calorosamente di un'alleanza che stesse per cessare. Il giornale rileva poi di nuovo che il discorso non parla affatto della probabilità di successo della politica estera della monarchia. Il carattere pacifico di questa politica non si è mutato, come lo dimostrerebbe anche la proposta del conte Berchtold; ma tuttavia ne è divenuto dubbio il successo. La «Presse» dice che lo stesso riserbo, che dà l'impronta a tutto il discorso, si nota anche in quel passo che si riferisce alle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Il discorso imperiale accentua però che si desidera che quelle trattative facciano capo ad una pace onorevole per entrambe le parti belligeranti. Questo è il desiderio, questa è l'opinione di tutta la monarchia e quindi il discorso della Corona in quel passo è la fedele interpretazione della opinione pubblica dell'Austria-Ungheria. Se il prestigio della Turchia venisse menomato e quella pace fosse per essere umiliante, la politica del mantenimento dello «statu quo» diverrebbe una frase vuota di senso. Chi ha seguito certi incidenti diplomatici durante la guerra e ricorda gli inquietanti strascichi degli stessi, comprenderà per qual motivo nel discorso imperiale si dice che l'Austria segue con sincera simpatia gli sforzi degli uomini di Stato italiani e turchi per trovare mediante «trattative dirette» una base per la pace. Durante lo scorso inverno e durante la primavera parve talvolta che si facessero dei tentativi da parte d'una certa potenza di intromettersi fra l'Italia e la Turchia, mentre, come è detto nel discorso del trono, la monarchia a.-u. vede con simpatia le trattative dirette fra i delegati dei due Stati belligeranti. Però anche a proposito di quelle trattative di pace il discorso evita di esprimere speranza circa l'esito; a proposito del concentramento della flotta francese nel Mediterraneo, che costituisce una questione nuova non solo per l'alleata Italia ma anche per l'Austria-Ungheria, il discorso del trono si mantiene estremamente riservato. Una sola parola rivela una tendenza polemica: Il discorso accenna allo sviluppo della flotta a.-u. e dice che questa è ora in grado di corrispondere meglio al maggiore bisogno di protezione «degli interessi economici della monarchia». La flotta francese non è stata mandata nel Mediterraneo per tutelare interessi economici, il suo concentramento ha scopi politici e militari. Ma il discorso del trono odierno risponde quasi dimostrativamente che l'Austria-Ungheria aumenta la sua flotta solo per tutelare i suoi interessi economici. Concludendo la «Presse» dice che il discorso del trono ha una tendenza all'aspettativa; esso non vuole destare anzi tempo preoccupazioni, ma non vuole, data l'attuale incertezza, azzardarsi ad annunziare speranze, delle quali nessuno sa se potrebbero realizzarsi.

★

Il «Neue Wiener Tagblatt» dice che il discorso del trono è così chiaro, così cristallino che non ha bisogno di essere spiegato. Esso è opera della diplomazia moderna, la quale dice la verità e tende ad ottenere l'effetto morale che essa si prefigge. Con ciò la diplomazia adempie nel miglior modo la sua missione, informando esattamente il mondo ed enunciando, a norma di tutti coloro che possono avervi degli interessi, i principi fondamentali della politica degli Stati. Si apprende con soddisfazione intima il solenne riconoscimento dell'alleanza con la Germania e l'Italia, alleanza che è sicuro baluardo di pace. E' naturale poi che il discorso esprima sincera simpatia per gli sforzi intesi a trovare una base per la pace fra l'Italia e la Turchia. Questa simpatia, questa speranza fanno tanto migliore impressione, inquantochè si esprimono a poche ore di distanza dalla voce che affermava essersi interrotti i negoziati nella Svizzera.

La «Zeit» dice che il discorso sorprende per la sua vacuità. In esso non si trova alcuna risonanza dei grandi avvenimenti, delle gravi decisioni, dei minacciosi mutamenti politici in questi ultimi tempi. Non vi si ode alcuna eco dell'eccitazione, delle ansietà, dell'inquietudine che agitano tutte le cancellerie europee. A leggere questo discorso si dovrebbe supporre che l'anno attuale sia un anno particolarmente calmo e privo di avvenimenti; invece sappiamo che l'anno 1912 è gravido di avvenimenti politici per tutto il mondo e che il centro di gravitazione di questi avvenimenti si trova precisamente entro l'ambito dell'influenza politica della monarchia a.-u. Se dunque ad onta di questi fatti il discorso del trono è riuscito così magro e così vuoto, vuol dire che colui che dirige la politica estera non è in grado di dirci nulla di confortante e che perciò preferisce evitare gli argomenti scabrosi.

La «Reichspost» osserva che il discorso del trono non dicendo che cose note nella forma più semplice, evitando ogni frase più marcata, dinota una cura estrema di mantenere il più rigoroso riserbo. Ciò basta per caratterizzare l'aspetto straordinariamente serio della situazione internazionale presente. Gli antagonismi sui Balcani si sono inaspriti in grado estremo e le difficoltà sorte nelle trattative di pace sono di nuovo incentivo alle velleità bellicose dei piccoli Stati balcanici, e l'Austria è quella che potrebbe essere più direttamente colpita nelle sue responsabilità e nei suoi interessi da eventuali complicazioni. Data una situazione di questo genere era naturale che il discorso del trono si limitasse ad accennare solo vagamente, a grandi linee, la politica estera della monarchia.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» osserva che il discorso del trono contiene la preziosissima constatazione che l'Europa è d'accordo nel proposito di mantenere la pace. L'annuncio dato quindi dal monarca suona confortante e tranquillante. L'annuncio della concordia europea sarà accolto dovunque con la massima soddisfazione.

Una frase dell'Imperatore
L'esposizione di Berchtold e gli avvenimenti balcanici

VIENNA 24 (N). Dopo il discorso del trono, l'Imperatore parlò col presidente della Delegazione austriaca, Dobernig, il quale riferì al monarca sul programma dei lavori della Delegazione e gli comunicò che questa aveva intenzione di sbrigarlo sollecitamente. L'Imperatore rispose: «Ciò sarebbe molto bello. La situazione è molto difficile».

Questa osservazione fu molto commentata nei circoli dei delegati. Dapprima i delegati credettero che la frase dell'Imperatore si riferisse alla situazione internazionale; in seguito però da qualche parte bene informata fu assicurato che l'Imperatore voleva riferirsi alla situazione interna, quindi specialmente agli avvenimenti d'Ungheria.

Dall'esposizione del conte Berchtold i delegati austriaci hanno tratto l'impressione che gli avvenimenti balcanici siano da considerarsi più seriamente di quanto lo si fosse potuto fare finora in base alle notizie correnti.

L'arrivo dei deputati d'opposizione
a Budapest

BUDAPEST 24 (UB). Verso le 7 di sera si era raccolta dinanzi alla stazione della ferrovia dell'ovest per ricevere i deputati dell'opposizione reduci da Vienna una gran moltitudine, composta in gran parte di operai. Anche sotto la tettoia si erano raccolte numerose persone, fra queste una deputazione di studenti universitari con una bandiera. All'arrivo del treno la folla proruppe in grida fragorose di «eljen!» A nome dei deputati il conte Michele Karolyi ringraziò per le accoglienze, dicendo che i deputati con la loro protesta a Vienna contro la illegalità della Delegazione non hanno fatto che adempiere il loro dovere. Il conte Esterhazy salutò i reduci a nome dei colleghi rimasti a Budapest e Alessandro Gornay portò il saluto del partito socialista. Fra continue acclamazioni i deputati salirono in vettura. La folla staccò i cavalli dalla carrozza del conte Michele Karolyi e fra continui «eljen!» la tirò fino dinanzi alla sede del club del partito di Justh. Qui il conte Karolyi ringraziò nuovamente per le ovazioni, dichiarando che l'opposizione non desisterà dalla sua campagna finchè non saranno realizzati gli ideali democratici dell'Ungheria. Si tennero ancora parecchi discorsi, dopo di che la folla si disperse senza che la polizia avesse avuto motivo di intervenire.

Le operazioni in Libia e l'effervescenza nei Balcani.
La Turchia riannoda le trattative di pace

Le posizioni degli arabo-turchi
dopo la giornata di Zanzur
Le ardite esplorazioni aeree del capitano de Novellis

MILANO 24 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Tripoli, 23 un dispaccio rammentante l'utile opera prestata prima, durante e dopo la battaglia dell'aviatore capitano Novellis. Già prima del 20 l'aviatore aveva dato minuziose notizie sulle condizioni degli accampamenti nemici. Risultava come sino alla giornata del 19 nulla lasciasse supporre che il nemico fosse a conoscenza delle nostre intenzioni per la mattina del 20. Il giorno della battaglia il Novellis, malgrado il vento assai forte, portò meravigliosamente a termine il suo mandato, anzi allargò il cerchio del suo viaggio aereo fino sulla zona desertica di Ain-Zara ed oltre per assicurare che le colonne racimolate fra i lavoratori delle piccole oasi e dei giardini non tentassero qualche folle impresa sul nostro settore orientale.

Fu un viaggio terribilmente difficile, giacchè data la foschia dell'aria, egli doveva diminuire la quota dell'altezza per vedere. La relazione del Novellis fu così precisa, che su essa, unita a quella dei lancieri, si potè disporre precisamente per l'invio di rinforzi dove più urgevano e per attendere a piè fermo le forti colonne di Suani-Ben-Aden. Il giorno dopo la battaglia non fu assolutamente possibile innalzarsi. Ieri però il Novellis, instancabile, riprese il suo volo, mantenendosi ad una quota media di altezza dai 700 agli 800 metri, e dirigendosi verso Ain-Zara e più specialmente sulla regione intermedia fra il Sahel e Tagiura. Il terreno era perfettamente sgombro. Quindi proseguì per Fonduk-El-Tokar e Fonduk-Magguz, quasi assolutamente deserti, quindi ancora per Suani-Ben-Aden e Bir-Tobras, poi nuovamente verso Tagiura, passando su Bir-Fares. Giunto quivi ripiegò verso Tripoli. Come compiendo un grande arco verso la città, giunse su Gargaresch, poi ripiegò ancora e percorrendo la zona fra la carovaniera di Suani- Ben-Aden e Zanzur, giunse sulle nuove posizioni a sud dell'oasi, sempre con l'aeroplano scosso da turbini di vento. Il cuore dell'aviatore balzò di gioia scorgendo ad 800 metri sotto di sè il cerchio di trincee con i suoi piccoli bugni costituiti da ridottine, e vide palpitare sul giallore delle sabbie fra un formicolio di piccoli uomini neri la bandiera tricolore. Proseguì con nuova lena verso l'ovest, oltre El-Asciar sino a Sejad, poi ripiegò sul marabutto di Sidi-Bilal. Compiuta la sua missione, dopo due ore e cinque minuti di viaggio, il Novellis rientrava nell'«hangar». Concludendo, nulla di mutato nelle condizioni degli accampamenti nemici, che sarebbero ancora raggruppati a Fonduk-Ben-Gascir e Suani-Ben-Aden.

La direzione degli affari indigeni
in Cirenaica

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Derna che, dopo una permanenza a Derna e a Tobruk, è tornato oggi a Bengasi il conte Piacentini, che ha organizzato oramai in tutta la Cirenaica la direzione degli affari indigeni, una istituzione che a Bengasi ha dato ottimi risultati.

Altri episodi
della battaglia di Kasr-El-Leben

ROMA 24 (N). Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Derna manda al suo giornale i seguenti nuovi episodi sulla battaglia di Kasr-El-Leben. Due alpini si accorsero che tre arabi, procedendo carponi tentavano avvicinarsi ad un nostro ferito che giaceva a terra. I due alpini, strisciando sul terreno, giunsero al ferito ed attesero al varco i beduini e poi fulmineamente li inchiodarono a terra, salvando così il compagno ferito.

Un altro episodio - continua il giornale - può dare l'idea dello spirito sempre pronto dei nostri ufficiali. Il tenente Giletta notò ad un certo punto dell'azione che un plotone della sua compagnia distaccato a qualche distanza era minacciato da un forte gruppo di arabi, e poichè il plotone non poteva avvedersi del pericolo a causa della conformazione del terreno, bisognava informarlo ad ogni costo. Non vi erano banderuole da segnalazioni, nè si poteva mandare qualcuno per non esporlo su un tratto di terreno battuto dal fuoco nemico. Occorreva un megafono. Ma dove trovarlo? Il tenente non si diede per vinto, e toltosi rapidamente un gambale, lo accartocciò, urlandovi dentro l'allarme. Questo fu udito e il plotone con opportuni balzi si salvò dall'agguato nemico.

Due ascari con un graduato inviati in pattuglia esplorante, udirono ad un tratto un fischio rabbioso di proiettili partenti dai dirupi del vallone per il quale procedevano. I tre eritrei si gettarono a terra fingendosi morti. Alcuni regolari turchi balzarono di dietro il muro dove erano nascosti e si precipitarono sui creduti morti; ma quando essi si chinarono sugli ascari per frugarli, questi balzarono di scatto e con i loro coltelli dervisci freddarono i militi di Enver bey.

Superiore ad ogni elogio fu il contegno degli alpini e dei fucilieri del 26.o comandato dal giovane e intelligentissimo colonnello Carena, non nuovo alle campagne coloniali, organizzatore con Salazar delle prime truppe eritree, e che fu anche in Cina con Ameglio.

Manifestazioni ad Udine
Un saluto al battaglione Tolmezzo
Una medaglia d'oro a Caneva

UDINE 24 (N). Oggi un comitato di signore di Udine e di Tolmezzo, accompagnate dal nostro sindaco, dal presidente della deputazione provinciale, con parecchi notabili di Udine e di Tolmezzo, si recò al comando degli alpini a portare il saluto delle donne friulane al battaglione Tolmezzo che dopodomani partirà per Derna. Dovevano consegnare una bandiera donata dalle signore al battaglione, già preparata, ma il ministro della guerra non diede il suo consenso.

Parlarono la signora Pecile, la signora Calligaris di Tolmezzo, il nostro sindaco, comm. Pecile e il cav. Spezzati, presidente della deputazione provinciale. Rispose il comandante colonnello Cantore.

Nel pomeriggio il consiglio comunale votò unanime la proposta della Giunta di offrire una medaglia d'oro al generale Caneva. I discorsi del sindaco e del consigliere Magistris, cui si associò il senatore di Prampero furono applauditi an-

che dal pubblico. Si votò anche un saluto al battaglione partente, composto esclusivamente di friulani e più tardi la Giunta in corpore si recò dal comandante Cantore a dargliene comunicazione. Inoltre, oggi pure, il consiglio comunale votò 5000 lire per la seconda sottoscrizione aperta dal comitato friulano di soccorso ai feriti e alle famiglie dei caduti in guerra.

Il generale Garioni ammalato

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Venezia che il generale Garioni, giunto a Venezia dopo la battaglia di Sidi-Alì ospite del fratello, assessore comunale, è ora malato per una infezione tifoidea, fortunatamente non grave.

I sovrani d'Italia a Livorno
visitano i feriti

LIVORNO 24 (N). Stamane giunsero in automobile da San Rossore il re e la regina. Non appena giunti, i sovrani si recarono a visitare l'ospedale militare, ove erano a riceverli il maggiore medico Mennella ed altri ufficiali. I sovrani chiesero di visitare il prode tenente Sales, che fu ferito a Misurata nella battaglia del 3 corrente. I sovrani furono introdotti nella camera del tenente, ma essendo egli stato nel frattempo trasportato nella sala di medicazione per la cura quotidiana, i sovrani lo raggiunsero ivi. Gli strinsero la mano informandosi premurosamente della salute di lui, e gli chiesero particolari della battaglia ove fu ferito. Egli è figlio del generale Sales. Ha perduto l'occhio destro e perdè sostanza cerebrale, senza averne però conseguenze, avendo conservata integra la coscienza e le facoltà intellettuali.

Quindi i sovrani visitarono tutti i reparti, tanto chirurgici che medici, soffermandosi ad ogni letto e avendo per ogni malato parole d'incoraggiamento. Si trattennero pure presso un ascaro tuttora ammalato, che non potè partire coi compagni.

I sovrani rivolsero al maggiore Mennella parole di elogio per il modo in cui sono trattati gli ammalati e per le cure amorevoli ad essi prodigate.

Alle ore 16 i reali con il seguito lasciarono l'ospedale. Non appena usciti, la folla, che nel frattempo si era accalcata dinanzi all'ospedale, fece loro una entusiastica dimostrazione, alla quale essi risposero salutando. I sovrani si recarono quindi fra continue acclamazioni della folla durante il loro passaggio, agli ospedali civili, dove furono ricevuti dal sindaco, dal generale comandante la divisione militare, dai commissari e dal direttore dell'ospedale. Qui visitarono tutte le corsie, ove sono degenti molti militari, ed ebbero per ciascuno parole di lode e di conforto, soffermandosi ad ogni letto. Commosse tutti gli astanti la bontà della regina, la quale, avvicinandosi al letto dei soldati malati, oltre ad informarsi della loro salute, poneva una mano sulla loro fronte per accertarsi se avessero la febbre, rivolgeva loro domande sopra le loro famiglie, chiedendo se avessero qualche bisogno da esprimere. Il re domandò notizie statistiche sulle sette spedizioni di ammalati fatte nei nostri ospedali civili, le quali sommano in complesso a 1600 militari. Il vice-direttore rispose che fra i malati vi è una percentuale del 16 al 10 per cento di mortalità, ciò che dimostra la bontà delle cure pazienti ed amorevoli che si hanno nei nostri ospedali per i militari.

L'entusiasmo dei nicarioti per gli italiani

BRINDISI 24 (N). Da persona arrivata dall'Egeo si apprende questo curioso aneddoto riguardante la popolazione di Nicaria. Tutte le volte che una delle siluranti italiane incrocianti fra Scio e Samo si avvicina a Nicaria, la popolazione l'accoglie con vivi segni di entusiasmo e la rifornisce di tutto ciò che essa desidera, rifiutando qualunque pagamento. Giorni fa capitò una torpediniera che aveva bisogno di rifornirsi di viveri. Il comandante fece la nota occorrente, ma prevenne che non avrebbe fatto ricevere nulla a bordo se non accompagnato dal conto. «Affare inteso» risposero i fornitori, e poco dopo ritornarono con le provviste e questa nota delle spese:

«25 pani, centesimi 5; 2 montoni, cent. 12; 50 litri di vino di Nicaria e 50 di vino di Samo, cent. 25»... e così per tutto il resto.

Il comandante lesse la nota, sorrise, ed offrì a questi fornitori di una specie così rara sigarette e caffè.

Le spese di guerra dell'Italia

ROMA 24 (N). Il «Popolo romano» pubblica un prospetto illustrativo dei crediti concessi alle due amministrazioni militari della guerra e della marina dal mese di maggio in poi per la continuazione della guerra in Libia. Le spese concesse al ministro della guerra con successivi decreti di maggio, giugno, luglio ed agosto ammontano a lire 123 milioni, che, aggiunti alle somme prima concesse, fanno un totale di lire 331 milioni. Le spese concesse al ministro della marina con decreti di maggio, giugno, luglio ed agosto ammontano a lire 28 milioni, che, aggiunte a quelle prima concesse, danno un totale di 72 milioni. Il totale complessivo per tutti e due i Ministeri è di lire 403 milioni. Siccome il primo prelevamento per le spese di guerra fu fatto con regio decreto 25 settembre 1911, il periodo trascorso da quel giorno a tutto agosto comprende 341 giornate; quindi si ha una spesa media di 1.182.000 lire il giorno. E' da notare che queste spese vanno a mano a mano decrescendo, giacchè nel primo periodo delle ostilità si è dovuto provvedere al noleggio di numerosi piroscafi commerciali per il trasporto di truppe, al munizionamento, all'approvvigionamento. Dei 403 milioni a cui ammontano alla fine di agosto 1912 le spese per la spedizione militare in Libia, sono computabili all'esercizio 1911-1912 lire 324 milioni. Le rimanenti lire 79 milioni appartengono all'esercizio 1912-13. Gli avanzi degli esercizi precedenti a quello 1911-12 (57 milioni) e quello dell'esercizio 1911-12 (che si aggira intorno ai 65 milioni) hanno fornito alle spese di guerra circa 122 milioni. Alle differenze che ammontano a tutto oggi a lire 281 milioni provvederanno per la legge 28 marzo 1911 gli avanzi del sessennio che principia con l'esercizio 1912-13 e termina con quello 1917-18. Laonde finora e per parecchi altri mesi avvenire si potranno fronteggiare le spese di guerra senza ricorrere al credito o ad inasprimenti dei tributi.

Pessimismo a Vienna sui negoziati di pace

VIENNA 24 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice di avere da Roma dal suo corrispondente una dichiarazione fattagli da un noto personaggio diplomatico, il quale, parlando delle trattative di pace, si espresse in senso molto pessimistico, concludendo con le parole: «Non ne faremo nulla!».

Il giornale, a commento, osserva: «Se si confermasse il fallimento delle trattative di pace, ciò, data la situazione presente sui Balcani, sarebbe un avvenimento di grande importanza».

Ottimismo a Parigi

PARIGI 24 (N). Telegrafano da Ouchy all'«Echo de Paris»: Benchè alcuni telegrammi avevano annunciato che la Porta aveva respinto le proposte di pace fatte dall'Italia, i negoziati continuano fra i delegati italiani e turchi. Si ha ragione di supporre che l'attesa non durerà più a lungo e che fra pochi giorni saremo istruiti sui risultati dei negoziati.

Il «Gaulois» spera che la notizia circolata ieri sulla rottura definitiva dei negoziati di pace non sia vera. La Turchia ha bisogno di concludere la pace anche facendo concessioni che le ripugnano dal punto di vista morale. Dal punto di vista dei danni materiali la perdita della Tripolitania non costituisce infatti un danno per l'impero ottomano. La Tripolitania era per l'impero un membro cancrenoso, di cui era forzata ad eseguire l'amputazione presto o tardi. Il «Gaulois» conclude dicendo che oltre al pericolo che corre continuando la guerra, la Turchia potrà anche perdere definitivamente le isole dell'Egeo.

La Porta farà controproposte

COSTANTINOPOLI 24 (N). Nei circoli bene informati si assicura che i «pourparlers» per la pace non sono interrotti definitivamente. La Porta cerca di fare nuove proposte.

Esortazioni dei congressisti della pace

GINEVRA 24 (N). La consorte del sacerdote inglese Thommain, delegato di Brighton al congresso mondiale della pace, proporrà al Congresso di mandare una delegazione internazionale dai delegati italiani e turchi nella vicina Ouchy per pregarli di sollecitare per quanto possibile un'intesa.

La Bulgaria decisa alla guerra?

PIETROBURGO 24 (N). Il «Birscewja Wjedomosti» ha da Sofia che qualora i risultati del viaggio di Sassonoff non corrispondessero alle speranze della Bulgaria, questa al più tardi per il 14 ottobre impugnerebbe le armi.

Sarebbe la conflagrazione balcanica

SOFIA 24 (N). Indizi non dubbi fanno trasparire che tutti gli Stati balcanici faranno il possibile per appoggiare il passo diplomatico della Bulgaria per la soluzione della questione macedone e per il caso di una guerra sarebbe accertata la cooperazione militare della Serbia, della Grecia e del Montenegro. Sono da aspettarsi azioni decisive da parte del Governo bulgaro, se la tensione generale non subirà un rilassamento.

L'incidente serbo-turco
per il materiale da guerra

COSTANTINOPOLI 24 (N). L'inviato serbo ha chiesto alla Porta nuovamente il permesso di transito per il materiale da guerra trattenuto a Ueskūb. Da parte serba si dichiara che un rifiuto della Porta potrebbe avere serie conseguenze, giacchè la popolazione in Serbia è eccitatissima.

Malcontento nell'esercito turco
contro il governo?

COSTANTINOPOLI 24 (N). Si mantiene ostinatamente la voce che nell'esercito esista un movimento contro l'attuale Ministero. Da altra parte si assicura che in seno al Gabinetto si manifesta malcontento con l'attuale ministro dell'interno, che non sarebbe all'altezza del suo ufficio e viene attaccato quotidianamente dal «Tanin» per errori commessi nella direzione del suo Ministero.

Navi francesi e inglesi a Samo

COSTANTINOPOLI 24 (N). Si assicura che tre incrociatori francesi ed inglesi sono arrivati dinanzi a Samo. La Porta avrebbe l'intenzione di mandarvi un battaglione.

Bombe esplose

COSTANTINOPOLI 24 (N). Il valì di Cossovo annunzia che il bulgaro Dimitri Petroff ha incendiato il 20 corr. la casa del bulgaro Boiçio nella località di Sakulizza, distretto di Kratovo. Alcune bombe che erano state nascoste nella casa esplosero uccidendo tutte le persone che erano dentro. Il Petroff fu arrestato.

Per la convocazione della Camera di Vienna
Una conferenza dei capigruppo

VIENNA 24 (B). Il presidente della Camera dei deputati, dott. Sylvester, ha invitato i capi-gruppo ad una conferenza che avrà luogo lunedì, 7 ottobre, nell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati.

VIENNA 24 (N). La «Zeit» apprende che il presidente della Camera ha convocato i capi-gruppo ad una conferenza per il 7 ottobre e che si ha l'intenzione di indire la prima seduta della Camera per il 21 o 22 ottobre.

LA „VIRIBUS UNITIS“
nel bacino di carenaggio

VIENNA 24 (B). Il 23 corr. ebbe luogo senza incidenti il secondo viaggio di prova e manovra della nave da guerra «Viribus Unitis». Ora, prima della assunzione definitiva della nave da parte della marina da guerra, essa entrerà ancora per alcuni giorni nel bacino di carenaggio per un esame coscienzioso delle eliche e delle parti sotto la linea d'immersione.

Elezioni suppletorie a Vienna
e a Lubiana

VIENNA 24 (B). Nell'odierna elezione suppletoria di un deputato al Consiglio dell'impero per il settimo collegio di Vienna furono deposte 16.543 schede, di cui 958 bianche e 33 non valide. Il candidato socialista Rodolfo Müller ottenne 6718 voti, il cristiano-sociale Giulio Prochazka 6072, il tedesco-nazionale Cornelio Vetter 1403 ed il candidato tedesco progressista 585. Il candidato socialista tedesco nazionale ebbe 82 e lo czeco separatista 543 voti. E' quindi necessario il ballottaggio.

LUBIANA 24 (B). Nell'odierna elezione suppletoria di due deputati dietali nella curia delle città e borgate nei due collegi elettorali della città di Lubiana furono eletti i candidati del partito progressista nazionale prof. Giuseppe Reisner e l'ispettore di annona Adolfo Ribnikar.

L'ex-re del Portogallo in udienza
a Vienna

VIENNA 24 (B). L'Imperatore ha ricevuto alle 3 pom. in udienza privata l'ex-re del Portogallo: Manuel. Allorchè il re entrò nella corte del castello, dove una grande folla attendeva il suo arrivo, la guardia del castello presentò le armi e si suonò la marcia dei generali. Il re fu subito annunziato all'Imperatore e quindi anche ricevuto in udienza, la quale durò un quarto d'ora. Anche all'uscita del re la guardia presentò le armi.

Nei circoli di Corte si assicura che l'Imperatore giovedì dopo una lunga pausa concederà di nuovo per la prima volta udienze generali alla Hofburg.

La morte dell'ambasciatore Marschall

BODEMWEILER 24 (B). La morte dell'ambasciatore barone de Marschall fu del tutto improvvisa. Il 2 corr. il barone era giunto con la famiglia qui, scendendo all'albergo Römerbad. Da alcuni giorni per ordine medico l'ambasciatore non usciva dalla sua stanza. La morte fu causata da debolezza cardiaca.

Stanotte la salma partirà per Neuershausen presso Friburgo, nel Baden, dove si trovano i possessi della famiglia. I funerali seguiranno probabilmente giovedì.

ROMA 24 (N). Sulla morte del barone Marschall il «Giornale d'Italia» scrive: L'inaspettata scomparsa del barone Marschall è una grave perdita per la Germania. Egli era indubbiamente il più grande diplomatico germanico e cooperò alla caduta di Bismarck di cui era nimicissimo, e fu in predicato più volte di raccoglierne la successione anche recentemente.

La tensione cino-russo-inglese
per la violazione dei confini della Mongolia e della Birmania

LONDRA 24 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Pechino: Il nuovo ministro degli esteri Langsmengtuang e il presidente Yuanscikai hanno deciso d'intraprendere passi energici relativamente alle questioni mongola e tibetana. Il Governo propone di fare rilievi a Pietroburgo per apprendere l'entità del prestito concesso ai mongoli; di protestare energicamente contro la marcia, tenuta segreta, d'un distaccamento russo nella Mongolia, di rinforzare notevolmente le guarnigioni di confine nella Manciuria e di sequestrare tutte le armi e munizioni nella Manciuria, nella Mongolia e nel Turkestan. In quanto al confine di sud-est e della Birmania il Governo propone di protestare energicamente contro l'occupazione definitiva dei distretti controversi di confine da parte degli inglesi, e denunziare al vicerè delle Indie le violazioni del trattato anglo-cinese di cui si sono resi colpevoli sudditi inglesi, i quali hanno importato armi nel Tibet attraverso la frontiera indiana; infine di dare incarico alla commissione cinese a Lhassa d'applicare rigorosamente i dazi cinesi al confine tibetano.

Il corso delle rendite ribassato del 0,25 p. c.

VIENNA 24 (N). In seguito al discorso pronunciato ieri dal ministro delle finanze che annunciava una grande emissione il corso delle rendite subì un ribasso di 0.25 p. c. Lo sconto per il movimento in effetti è divenuto nuovamente più caro. Con la mediazione di un sensale seguì una stipulazione-record al tasso dell'8 p. c.

La conferenza zuccheraria

BRUXELLES 24 (N). Un giornale reca che la commissione della conferenza zuccheraria si riunirà il mese venturo per discutere circa la situazione creata dalla denunzia della convenzione da parte dell'Inghilterra e dell'Italia, e dall'atteggiamento poco chiaro della Russia.

Nelle industrie zuccherarie

VIENNA 24 (N). Per ampliare l'influenza dello Stabilimento di credito fondiario sulla industria zuccheraria furono nominati due rappresentanti dello stesso nel Consiglio d'amministrazione del grande zuccherificio di Bruck fondato dalla Anglo-Bank.

Un negoziante assassinato e derubato.

GRAZ 24 (N). Ieri sera alle 8.30, nei pressi della stazione di Preding fu trovato assassinato e derubato il negoziante di bestiame Moerth. Per la lugubre scoperta regna a Preding viva impressione. Il Moerth era stato ieri al mercato di Sankt Florian e vi aveva venduto una notevole quantità di bestiame per il quale aveva riscosso circa 12.000 corone. La sera era partito per Preding e da lì si era avviato verso casa sua. Allorchè giunse in mezzo ad un bosco, deve essere stato aggredito, assassinato e derubato. Verso le 9 un ferroviere trovò il suo cadavere. Egli ne informò subito il capostazione di Preding che avvertì la gendarmeria e contemporaneamente avvisò telegraficamente tutte le stazioni vicine della scoperta, affinchè eventualmente fermassero l'assassino. Oggi è comparsa sopraluogo una commissione giudiziaria da Graz. Inoltre furono mandati sul luogo per le ricerche degli agenti di polizia con un cane di polizia.

Il gran premio dell'Aereo-Club.

PARIGI 24 (N). Il gran premio dell'Aereo-Club fu vinto da Leone Barthou, vicepresidente d'onore della stessa società. Il Barthou infatti è atterrato nel Finisterre, cioè nel punto estremo della Bretagna. A volo di uccello precorse 550 chilometri. Tutti gli altri concorrenti erano stati spinti verso l'Atlantico.

Un intero villaggio distrutto dal fuoco.

INNSBRUCK 24 (N). Il villaggio di Unterau presso Franzensfeste fu distrutto ieri in gran parte da un incendio sviluppatosi nelle stalle di un'osteria e propagatosi rapidamente. La truppa ed i pompieri dovettero limitarsi alla localizzazione del fuoco.

Operai italiani assaliti da malviventi.

VIENNA 24 (N). Gli operai muratori italiani Emilio Gonano e Secondo Monazi, dimoranti a Stammersdorf presso Vienna, furono assaliti l'altra sera da due malviventi che si diedero a percuoterli, e al Gonano strapparono una grossa scatola contenente biancheria. I malviventi fuggirono. Il Gonano li rincorse intimando loro di rendergli la scatola, ma per tutta risposta fu investito di nuovo dai due e preso a pugni e a calci. E i malfattori fuggirono di nuovo. Il Gonano avvertì del caso un ispettore di polizia che passava per caso e che, avuta la descrizione dei malviventi riuscì a rintracciarli ed arrestarli più tardi. Sono due giornalieri ventenni, di nome Leopoldo Kumar e Giovanni Kandl, dei dintorni di Vienna. La scatola fu trovata ieri mattina entro un recinto, dove nella fuga uno dei malviventi l'aveva gettata.

Rapina a mano armata in una banca.

KATTOWITZ 24 (N). Oggi alle 5.15 pomeridiane si presentò negli uffici della banca Köhler e Janiczeski un individuo il quale chiese che gli si cambiasse un pezzo da 5 franchi. Allorchè il cassiere Calk si disponeva a corrispondere alla richiesta dello sconosciuto, questi tirò contro il Calk una revolverata ferendolo gravemente alla testa. Il contabile Noblik, che voleva accorrere in aiuto del cassiere, fu pure colpito alla testa da una revolverata e ferito gravemente. Lo sconosciuto riuscì a fuggire, asportando alcune centinaia di marchi.

Una fogna che si spalanca e inghiotte due uomini un carro e due muli

NAPOLI 24 (N). Stamane verso le 9 un carretto carico di 15 quintali di legnami, tirato da due muli e sul quale si trovavano il conducente, Raffaele Riccio, e il proprietario, Domenico Basile, giunto all'imboccatura di piazza Capuana, passando rasente il marciapiede, fu inghiottito da una voragine lunga oltre 20 m. e larga 10 che improvvisamente si era aperta nella strada. Simultaneamente una colonna di ferro della rete aerea del tram si abbatteva sul carro, e di lì a pochi minuti sgorgarono fuori dalla voragine enormi getti d'acqua, provocati dalla rottura della grossa conduttura del Serino, mentre altra acqua veniva fuori dalla fognatura egualmente franata. Un fontaniere avvicinatosi alla frana udì dal sottosuolo le grida del conducente e del proprietario del carro che imploravano aiuto. Animosamente accorso ad una delle imboccature della fognatura in via Carbonara e sollevata una grossa pietra discese nell'interno correndo verso il posto della frana. Potè così vedere i due disgraziati, che caduti dall'alto del carro erano rimasti coi due muli proprio alla imboccatura della fognatura stessa, miracolosamente illesi. I due furono tratti fuori, come pure i muli. La circolazione del tram è sospesa. La frana pare dovuta all'infiltrazione delle acque in seguito alle pioggie di questi giorni.

La morte dell'infanta Maria Teresa.

MADRID 24 (B). Alla presenza della coppia reale, dei membri della famiglia reale, dei ministri, del corpo diplomatico e dei capi delle autorità, monsignor Vico lesse oggi una messa per la defunta infanta Maria Teresa. Fu concessa al pubblico la visita della cappella ardente. La regina madre, piegata dal dolore ed esausta per le veglie passate al letto dell'inferma, è tuttora rimasta presso la bara. Durante la notte la regina madre ebbe un lungo svenimento.

Nel testamento della defunta, questa esprime il desiderio che la sua salma non sia imbalsamata, e si dispensano tutti dall'invio di ghirlande e di fiori.

In seguito alla morte della sorella, re Alfonso non si recherà a Cadice, dove erano indetti festeggiamenti.

Aviatori precipitati e gravemente feriti.

PARIGI 24 (N). Il tenente Thomas, dopo aver impiegato tutta la giornata a riparare il suo apparecchio, decise di partire ieri alle 15.45 da Bar-le-Duc per ritornare all'aerodromo militare, ma si era appena sollevato a una decina di metri, quando un pezzo dell'aeroplano si staccò e cadde al suolo. Il Thomas cercò allora di discendere il meno rapidamente possibile, ma l'apparecchio si capovolse, conficcandosi al suolo. Il disgraziato ufficiale giaceva svenuto sotto i rottami con le gambe spezzate e gravi ferite alla testa. Gli fu fatta la trapanazione del cranio, ma il disgraziato non ha ripreso la conoscenza e i medici non nutrono alcuna speranza di salvarlo.

BRUXELLES 24 (N). Nel pomeriggio di ieri verso le 18 all'aerodromo militare vicino ad Anversa un biplano, a bordo del quale avevano preso posto i tenenti Demanet e Van Loo, si capovolse nel momento di toccare il suolo. Mentre il Demanet se la cavò con contusioni non troppo gravi, il Van Loo ebbe le gambe spezzate e profonde ferite al capo, sicchè il suo stato è gravissimo.

LONDRA 24 (N). Le indagini sulla morte dell'aviatore Astley furono chiuse oggi. I testimoni dell'accidente assicurano che l'aviatore, che era riuscito a ristabilire l'equilibrio dell'aeroplano preferì lasciarsi cadere pesantemente al suolo per non andare a prender terra fra gli spettatori. Nonostante la frase della giuria «morto accidentalmente», è ormai indubbio che il coraggioso aviatore fece eroicamente sacrificio della sua vita piuttosto che portare la morte fra la folla che assisteva alle sue evoluzioni.

La terza giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 24 (N). Ecco i risultati della terza giornata di corse della riunione di autunno svoltesi su questo ippodromo del Prater:

Premio settembre, cor. 2200; m. 2000. Arrivò primo «Chance» m. 2030 (1.32.4 al km.); secondo «Hexenmeister» m. 2015; terzo «Antal» m. 2000. Corsero 10. Totalizzatore: 18 per 10. Piazzati: 25, 43 e 45 per 20.

Premio «Potential», cor. 3400; m. 2300. Arrivò primo «Ifigenia» m. 2300, (1.34.7 al km.); secondo «Käthe» m. 2360; terzo «Leni» m. 2360. Corsero 8. Totalizzatore: 45 per 10. Piazzati: 36, 31 e 58 per 20.

Premio Lora, cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Sel-schnell» m. 2500, del signor Sussanich di Trieste guidato da Romoli in 1.29 al km.; secondo «Grinzinger» m. 2480; terzo «Alma» m. 2540. Corsero 10. Totalizzatore: 48 per 10. Piazzati: 40, 38 e 80 per 20.

Premio Cresceus, cor. 10.000; m. 2400. Arrivò primo «Mobil» m. 2380 (1.27.7 al km.); secondo «Hela» m. 2400; terzo «Aschenbrodel» m. 2380. Corsero 9. Totalizzatore: 88 per 10. Piazzati: 47, 67 e 39 per 20.

Premio della città, cor. 2500; m. 2600. Arrivò primo «Delmar» m. 2600 (1.30.8 al km.); secondo «Hallumke» m. 2625; terzo «Danville Cecil» m. 2600. Corsero 10. Totalizzatore: 42 per 10. Piazzati: 30, 57 e 31 per 20.

Handicap internazionale, cor. 3400; m. 2400. Arrivò primo «Electric Todd» m. 2435 (1.26.8 al km.); secondo «Aufwieglerin» m. 2450; terzo «Prince Revelstoke» m. 2425; quarto «Concurrent» m. 2495, guidato da Brunati. Corsero 8. Totalizzatore: 23 per 10. Piazzati: 27, 34 e 44 per 20.

Corsa a vendere per trottatori di tre anni, cor. 2500; metri 2500. Arrivò primo «Iris» m. 2285 (1.35.4 al km.); secondo «Flamingo» m. 2300; terzo «Schatz» m. 2285. Corsero 12. Totalizzatore: 21 per 10. Piazzati: 26, 33 e 29 per 20.

Corsa delle pariglie (dilettanti), cor. 2600; m: 4000. Arrivò prima «Mind-me»-«Dulcinea» m. 3960 (1.48.4 al km.); seconda «Festino»-«Larmas» m. 4040; terza «Major Simmons»-«Risotto». Corsero 5. Totalizzatore: 103 per 10. Piazzati: 88 e 45 per 20.

La pace e i pacifisti.

Uomini che convengono da tutte le parti del mondo, che, diversi per stirpe, per lingua, per condizioni sociali, si raccolgono in una istessa sala e, animati da fervore ch'è in ciascuno e ch'è in tutti, discutono senza accapigliarsi e si trovan d'accordo: certo, lo spettacolo è interessante.

Cessate le ire fra popoli e popoli, relegati i conflitti tra le mostruosità che non si ripeteranno mai più, rimarginata la larga ferita aperta durante il corso dei secoli nel gran petto dell'umanità: certo, il sogno è bello.

Diciamo del diciannovesimo congresso internazionale dei pacifisti, del voto augurale col quale si è aperto ieri a Ginevra.

Bastasse sognare perchè la realtà fosse! Il guaio è che il sogno cullato dall'uomo nella profondità della propria coscienza (anche Napoleone, raccolto in sè stesso, sotto la tenda, dopo la battaglia di Jena, fu udito esclamare: Quando mai cesseranno questi orrendi macelli?), il guaio è che il sogno dell'uomo è frustrato dalla società umana. Cento, mille individui, che non abbiano legami sociali, presi uno alla volta, si rifiuteranno di compiere sopraffazioni, sentiranno la riluttanza di sopprimere o anche solo di opprimere un loro simile; cento, mille da leggi, da consuetudini, da lingua, si faranno un dovere di predominare, se possibile, su quelli che a lor volta, pezzi anch'essi di un ingranaggio sociale, si sentiranno compresi di un eguale dovere.

C'è, dunque da concludere che gli uomini continueranno a scannarsi vicendevolmente, oggi, domani, sempre? Sì e no! Ma il terreno su cui florisce l'alberello di serra del pacifismo non fecconderà mai altro. Sembra un paradosso e non è tale: nulla più del pacifismo dei pacifisti contribuisce a far prendere in giro la Pace. La Storia che è un dramma e non già una commedia, ignora le panche dei tribunali arbitrali.

Nicola II di Russia, in un momento di buon umore, lanciò l'idea del Tribunale dell'Aia. Tutti gli fecero coro e il Tribunale venne istituito. Con quel risultato che sappiamo!

Il pacifismo dei pacifisti è uno stato d'animo che diremmo verginale se non avesse tanto di barba. Condorcet ricavava il vaticinio della pace universale da quegli stessi elementi che oggi furoreggiano, come novità, a Ginevra. Anch'egli diceva che lo sviluppo preso dalla ricchezza internazionale, le frequenti relazioni fra popoli e popoli fanno della guerra un disastro contro il quale tutti si sentono solidali. Quanto ben prevedesse il filosofo del progresso universale, lo mostrarono le guerre napoleoniche. Ma il mestiere del profeta contiene allettamenti ai quali non si resiste. Nel 1853, Bunle, il grande storico inglese, riprendeva il motivo e, quasi a risposta, s'iniziò la campagna di Crimea, quindi le guerre per l'unità d'Italia, quelle per l'unità germanica; nel 1867 Leonce de Lavergne dichiarava chiuso definitivamente il ciclo dei conflitti europei e, non passati tre anni, scoppiò la guerra franco-prussiana!

Evidentemente, i cataplasmi sentimentali non son fatti per curare l'incancrenito malanno che affligge il mondo.

Due uomini, malgrado i loro intenti diversi, sono per lo meno logici in quel che fanno a pro della pace: Guglielmo II e Gustavo Hervé. Le vie da essi prescelte sono però troppo aspre per essere percorse in pantofole.

g

Nella quarta pagina: **Il fatto di via Margherita: desistenza.**

Nella quinta pagina: **Cronaca dei Tribunali.**

Nella sesta pagina: **L'elezione dietale nel III collegio di Pola - L'automobile del bar. Chlumetzky uccide una bambina.**

Nella settima pagina: l'appendice: **«Il fantasma con la veste di fuoco».**

CRONACA LOCALE

Anche il rione del Belvedere
avrà il suo Ricreatorio

Di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta cui il Consiglio comunale è convocato per domani sera, quello che riveste carattere di maggiore importanza è la proposta concernente la copertura della spesa per il progettato Ricreatorio comunale nel rione del Belvedere. La Giunta municipale, d'accordo con la Commissione di finanza, propone che l'importo di cor. 80.000 occorrente per la costruzione del Ricreatorio venga prelevato dalla somma di cor. 177.903.32 rappresentante l'avanzo attuale di crediti ancora disponibili nel bilancio straordinario del 1911 per opere compiute e liquidate o per opere che non verranno più eseguite, come risulta dalla premessa relazione. Alla sua proposta la Giunta fa precedere le considerazioni seguenti:

Nella seduta del 12 dicembre 1911 il Consiglio adottava l'istituzione di un Ricreatorio maschile per il rione al Belvedere e accoglieva all'uopo nel bilancio 1912 la somma di cor. 80.000 per la costruzione dell'edificio. Il progetto di dettaglio veniva approvato dal Consiglio nella seduta del 14 giugno 1912, nella quale anzi si adottava che l'erogazione dell'importo occorrente seguisse provvisoriamente, sino all'approvazione del preventivo, dalla somma disponibile stanziata per l'erezione dell'edificio per i servizi generali del Nosocomio, salvo a reintegrare la stessa dopo approvato il bilancio. In esecuzione a tale deliberato, il lavoro fu dall'Esecutivo messo all'asta e furono ritirate le rispettive offerte, sulle quali resta ora da decidere.

Nel frattempo però è stato approvato dal Governo il bilancio per il 1912; dallo stesso, come è noto, fu eliminata la posta di cor. 80.000 stanziata per il Ricreatorio, sia perchè mancavano allora i piani di dettaglio, sia perchè il Governo volle «ridurre il prestito della parte straordinaria a quella somma che prevedibilmente sarebbe stata necessaria per coprire le partite di esito realizzabili entro l'anno 1912», e di conseguenza volle «eliminate dallo straordinario tutte quelle poste (opere) che si presentavano nei suoi criteri meno urgenti».

Perchè si possa pertanto iniziare il lavoro di costruzione dell'edificio ancora nell'anno in corso, è necessario trovare altra copertura della spesa, senza toccare affatto il bilancio 1912.

La somma di cor. 80.000 può essere prelevata dai crediti disponibili, che possono venir eliminati dal preventivo 1911, nell'ammontare di cor. 177.903.32, e precisamente: a) alla posta «Prospetto opere preparatorie per un nuovo provvedimento di acqua» cor. 46.168.86, perchè la spesa va a carico del servizio Acquedotti; b) alla posta «Studi idrologici» cor. 6.914.92, perchè la spesa va pure a carico dell'Acquedotto; c) alla posta «Nuovo lavatoio in via del Coroneo» cor. 33.500, perchè nell'importo preventivato di cor. 60.000 era compreso l'acquisto del fondo, che non è più necessario dovendo sorgere il lavatoio su fondo comunale; d) alla posta «Miglioramento alla rete distributiva dell'Acquedotto» cor. 9.752.54, quale avanzo di credito perchè il lavoro venne già compiuto e liquidato; e) alla posta «Diramazione Acquedotto ecc.» cor. 17.000, quale assicurato civanzo in seguito alla liquidazione; f) alla posta «Illuminazione Riva V» cor. 20.567, perchè l'opera è ultimata e la liquidazione spetta all'Officina del gas; g) alla posta «Nuovo lavatoio in città vecchia» cor. 34.000, per i motivi indicati ad c); h) alla posta «Diramazione Acquedotto ecc.» cor. 20.000, quale assicurata rimanenza in seguito a liquidazione. Totale cor. 187.903.32, dalle quali è da diffalcarsi l'importo di cor. 10.000 spese per altro scopo.

La sollecitudine con la quale la Giunta si è occupata dell'argomento vitalissimo per uno dei più popolosi rioni della città merita ogni elogio, e non v'ha dubbio che il Consiglio accoglierà con lieto animo le sue proposte, dirette a far sì che nel più breve tempo possibile anche la vasta plaga del Belvedere possa godere i grandi benefici del Ricreatorio come i rioni di Città vecchia, Settefontane e S. Giacomo.

CONSIGLIO COMUNALE

Ecco ora l'ordine del giorno della seduta che il Consiglio comunale terrà domani alle 7 pom.: 1) Lettura del P. V. della XXXVI seduta pubblica. 2) Proposta della Commissione incendi di alcune riforme nel Corpo dei civici vigili. 3) Proposta della Commissione incendi di modificazione delle norme vigenti circa l'assunzione dei civici vigili. 4) Proposta della Giunta in merito alla copertura della spesa per la costruzione di un ricreatorio per il rione del Belvedere. 5) Proposta di acquisto della realità N. tav. 48 di Chiarbola inferiore-città di Biagio Paglietach e consorti.

Acquisto di fondi per scopi stradali.

La realità di cui si tratta è il N. tav. 48 di Chiarbola inferiore-città che si compone di fondo e case accessibili dal vicolo dei Calafai tra i fondi della Società adriatica dei lavori portuali e la tenuta ex-Romano. Il fondo si estende nel senso della lunghezza per circa 160 metri con una larghezza media di 35 metri circa; il complesso copre un'area di circa 5035 metri quadrati, pari a 1400 tese quadrate. La parte più bassa dista in linea d'aria circa 180 metri dal passeggio di S. Andrea.

A parere dell'Ufficio tecnico comunale - è detto nella relazione della Giunta - il Comune ha un interesse all'acquisto per il fatto che la tenuta è quasi per intero attraversata dalle strade progettate nello scomparto delle Chiarbole in massima già approvato e precisamente dal prolungamento della via Gian Rinaldo Carli e da due trasversali e che questo fondo è uno tra i pochi che secondo il piano regolatore di Chiarbola inferiore risultano sacrificati per la necessità della nuova rete stradale. L'acquisto si presenta poi opportuno per dare effettuazione a tale scomparto che ormai s'impone ed è inevitabile in seguito all'approvazione dello scomparto della tenuta confinante della Società Adriatica di lavori portuali e alle nuove vie che saranno aperte attraverso la tenuta eredi Romano che le sta di fianco dalla parte opposta.